



Piccoletta di Beatrice Alemagna

ha mai detto del diario clinico di mio figlio?» si chiede la madre di Marcello Lonzi. «Forse è vero che non è stato picchiato dentro la cella, ma prima di entrarci». Sulla vicenda interviene anche Irene Testa, segretario dell'associazione Il Detenuto Ignoto: «È necessario che anche sulla morte di Marcello Lonzi, e di tutti gli altri - italiani e stranieri - che sono stati pestati e alle volte sono anche morti, verosimilmente per mano di chi agiva in nome dello Stato, sia fatta luce, verità e giustizia, perché in Italia non si può continuare a morire così». La similitudine con il caso Cucchi, secon-

Era il marzo del 2003

«Appena giunto alle Sughere dichiarò di aver subito percosse»

do la signora Ciuffi, è evidente. Per fare luce il 2 novembre scorso ha scritto una lettera al ministro della Giustizia, Angelino Alfano. «Dopo la morte di mio figlio non ci fu tanto chiasso come si sta facendo adesso con il caso Cucchi» afferma. Ma dal ministero di via Arenula, ancora nessuna risposta. Nella seconda inchiesta della procura livornese sono indagate tre persone. «Non ci sto ad essere presa in giro, davvero si può morire per essere caduto su un secchio? Con due buchi profondi fino all'osso, la frattura del polso sinistro» insiste la donna. «Voglio che sia fatta luce. Non parlo solo per mio figlio» scrive nella lettera ad Alfano «ma per tutte quelle madri che non hanno avuto come me lo stesso trattamento riservato al caso Cucchi». I timori sull'accertamento delle responsabilità si fanno strada nei pensieri della madre di Marcello Lonzi: «Forse non si vuole colpire qualcuno che sta in alto, perché sono evidenti i segni delle percosse, se tutta questa vicenda si trascina da anni, qualcosa che non torna c'è». ♦

→ **L'incidente** il 18 gennaio, ma ai dipendenti è stato intimato il silenzio
→ **Ai Beni Culturali** ancora attendono una relazione sui danni alle opere

Se il ministero non sa nulla della gru caduta sugli scavi a Pompei



Foto Ansa

Un particolare degli scavi di Pompei

La sovrintendenza dell'area: «Tutti i lavori che si stanno svolgendo a Pompei sono stati concordati con Fiore, ma è lui in qualità di commissario che li sta seguendo». I danni? «Ancora da quantificare».

LUCA DEL FRA

ROMA
politica@unita.it

«Al ministero non è arrivata alcuna comunicazione, né ufficiale né ufficiale, di incidenti accaduti nell'area di Pompei». È lapidario Stefano De Caro, direttore generale per i Beni Archeologici: si profila dunque una frizione istituzionale tra Ministero dei Beni e delle Attività Culturali da una parte, sovrintendenza e commissario straordinario di Napoli e

concentrati sulla Casa di Polibio e dei "Casti Amanti", probabilmente finalizzati alla annunciata visita di Berlusconi. Il tutto va inquadrato nella situazione che l'area archeologica di Pompei vive da due anni con il commissariamento.

LO SCENARIO

Mentre le professionalità della sovrintendenza vengono estromesse, arrivano strani personaggi dalla protezione civile oppure dal territorio, ingegneri del comune di Pompei che hanno gestito il degrado della nuova città, o peggio ancora un commerciante del luogo come Nicola Mercurio, oggi braccio destro del commissario Fiore. Gente il cui unico fine è "impupazzare", fare un evento, creare un po' di visibilità».

Il sovrintendente all'area archeologica di Napoli e Pompei Mariarosa Salvatore alza le braccia: «Non ho fatto un sopralluogo, sono però andati dei funzionari che hanno riferito al commissario Fiore e visto che c'erano dei lavori si è subito intervenuti sullo smottamento». Riguardo alla tutela del sito il sovrintendente afferma: «Tutti i lavori che si stanno svolgendo a Pompei sono stati concordati con Fiore, ma è lui in qualità di commissario che li sta seguendo. Probabilmente la comunicazione informativa al Ministero non sarà ancora stata fatta, me ne sarei occupata in settimana andando a Pompei: tuttavia la direzione generale ha solo compiti di vigilanza sulla tutela e non sui lavori». Incerto anche l'ammontare dei danni: «Non avendo ancora letto una relazione sull'incidente - conclude il sovrintendente -, non saprei quantificarli».

Le versioni sull'accaduto sono poi contraddittorie: fonti vicine al commissario Fiore dicono che la versione ufficiale sarà di smottamento per le infiltrazioni di acqua piovana, ma in realtà il terreno fatto di "lapillo" è piuttosto impermeabile. Intanto la gru che si trovava sul luogo e che secondo altre fonti sarebbe stata la causa del crollo è stata prontamente smontata e portata via. Certo è che il piano sicurezza dei lavori, a norma di legge 626, non sembra essere stato applicato visto l'incidente. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA SOVRINTENDENZA
www.pompeisites.org

Pompei dall'altra sullo strano incidente avvenuto giorni fa, denunciato sabato dal nostro giornale e su cui grava un clima di omertà come denunciano dalla Cgil.

Il 18 gennaio nell'area archeologica pompeiana, vicino a via dell'Abbondanza, un terrapieno di circa 30 metri rovina a terra causando il crollo di un muro di 20 metri e danneggiando pareti affrescate. L'incidente, avvenuto nell'ambito dei lavori avviati dal commissario Marcello Fiore, è tenuto quanto più possibile nascosto: «Ai dipendenti della sovrintendenza è stato intimato di non fare fotografie - spiega Biagio De Felice della Cgil- e di non divulgare l'accaduto».

Non pochi i dubbi sulla congruità dei lavori, De Felice spiega che i «Lavori sono fatti molto velocemente e